



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

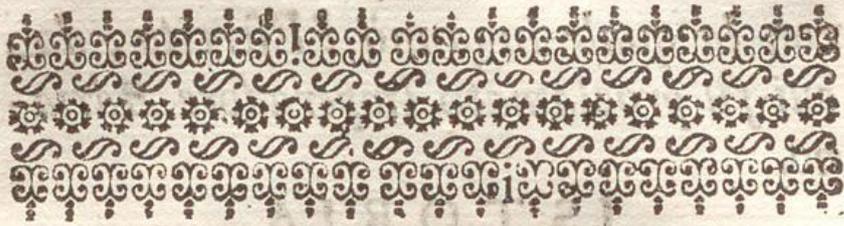
La Morale Dei Principi

Comazzi, Giovanni Battista

Vienna, 1689

Publio Elio Adriano. XV.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-68514](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-68514)



PUBLIO
ELIO
ADRIANO.
XV.



I S T O R I A.

RLotina tenne celata la morte
del Marito, sin' tanto che si fe-
ce una falsa scrittura di Ado-
zazione in favore del Nipote Adriano,

con la quale ingannò l'Esercito, da cui fù proclamato Imperadore Adriano.

I S T O R I A.

362 **P**La utina, acciò non morisse nel Marito la sua Fortuna, lo fece creder vivo, sin tanto che potesse stabilirsi in Corte, se non Moglie, almeno Zia d'un Imperadore, e si rese necessaria al Nipote Adriano, non solamente con aiutarlo alla successione, ma con farlo succedere, con necessità del di Lei silenzio, obbligandolo a tenerla vicina a se, per esser sicuro di Lei; Tirò il Principe nella sua Colpa, per introdursi Ella nel segreto del Principe, e della sua malizia fece negozio di Stato.

I S T O R I A.

363 **A**Driano ritirati i termini dell'Imperio all'Eufrate, lasciò il Paese conquistato da Traiano in piena libertà degl'Abitanti; Fece Capitano in Soria

Soria Cattilio Severo, e mandò inanzi le Ceneri di Traiano al Senato Romano.

M O R A L E.

Ristringere i termini dell'Imperio, ³⁶⁴ fù cosa grata ai Barbari: Lasciar' al Comando dell'Esercito persona favorita dal Principe, fù cosa grata a Soldati: donar le Ceneri di Traiano alla tomba de' Cesari, fù cosa grata a Romani: Così studiava Adriano di gradire a tutto il Mondo sul principio del suo governo, acciò scoprendosi l'inganno della di Lui adozione, fosse già scoperto il merito, ch'Egli aveva di possedere l'Imperio.

I S T O R I A.

Essendo Adriano vicino a Roma, ³⁶⁵ intese che il Senato, gli aveva apparecchiato il trionfo, con il quale doveva riceversi Traiano, per essersi anch'Egli trovato a quelle Conquiste, ma Adriano lo ricusò, e volle che fosse

*fosse fatto quell'onore alla sola Statua
di Traiano.*

M O R A L E.

366 **I**N quel Trionfo, non poteva Adriano auere il primo onore; poiche non averebbe trionfato, che come un testimonio delle conquiste di Traiano, e quando anche fosse stimato Compagno, era disdicevole ad'un Imperadore Regnante, trionfare in Compagnia d'un morto, e far la figura di secondo al fianco di una Statua.

I S T O R I A.

367 **E**Ra Adriano Uomo dottissimo, non solo in'ogni scienza speculativa, ma eziandio in molte Arti pratiche: Musico, Pittore, Medico, e faceva ogni cosa in perfezione: e riempì tosto la Corte dè più addottrinati, e virtuosi Vomini, che vi vessero, facendo loro molti donati vi, e molti onori.

M O R A L E.

L'Acquisto di molte scienze, e di molte Arti, per esser cosa di gran fatica è cosa da Privato, ma il godere della fatica altrui, ed' il premiarla, è cosa da Principe. Adriano essendo Privato, volle auere le Virtù, di cui era Capace un Privato, e divenuto Principe, volle auer quelle, di cui era capace un Principe. Pensar sempre all'eccellenza del suo stato, a ben considerarlo, non è mai altro, che uno studio perpetuo dell' Principato.

I S T O R I A.

Incontrando Adriano un certo *Volmo*, che l'aveva offeso nel tempo di sua minor fortuna, contro di cui aveva giurata *Vendetta*: Ora, dissegli, tu sei sicuro.

M O R A L E.

Ogni inimicizia suppone un' egualianza di forze, e cessando l' egua-

l'eguaglianza del Nemico di Adriano, diventandogli suddito, cessò in Adriano poterli esser Nemico. Se Adriano fatto Imperadore, avesse oppresso il Nemico, moriva questi glotioso, che Adriano per vendicarsi di Lui, aveva dovuto prima diventar Principe, per aver forze da vincerlo.

I S T O R I A.

371 **L**I Sarmati, cioè i Popoli della Russia, Moscovia, e Polonia, essendo entrati nella Misia, oggidì Servia, e Bulgaria. Adriano portossi armato contro di loro, e proponendo Quelli trattato di pace, l'accettò, e li obbligò a ritirarsi senza guerre al lor Paese; e fece tosto rovinare il Ponte di Traiano, per togliere a Barbari l'occasione di più passarlo.

M O R A L E.

372 **N**on doveva togliersi il passo a Romani di entrare nel Paese de
Barba-

Barbari , per togliere a Barbari il passo di entrare nell' Imperio Romano : Conveniva fortificare , e non distruggere il Ponte , ma forse restò in Adriano qualche rancore contro del Zio , che non l'aveva instituito Erede , e distrusse una sì bella memoria di Traiano , per la memoria , che Traiano nella sua morte non ebbe de Lui. Il Regnante disgustato , crede più volte che lo sfogarsi sia Regnare.

I S T O R I A.

NEl ritorno a Roma , alcuni congiu- 373
raronò contro di Lui , ma la Congiu-
ra finì con la morte di quattro Capi ;
non voleva però , che si dicesse che fos-
sero uccisi , per di lui Comando , ed' ar-
rivato a Roma , permise al Popolo mol-
te feste , e pubbliche allegrezze.

M O R A L E.

IL Principe non à altra vendetta, 374
che quella dei Tribunali , che si

efeguisce sui patiboli, perche ogni vendetta del Principe deve esser Giustizia, e quando per odio privato si vendica, deve la vendetta esser nascosta, come quella di Adriano, acciò non si creda, che la Giustizia del Principe possa esser Ministra delle sue passioni.

I S T O R I A.

375 **D**Opo essersi tratenuto bre-ve tempo in Roma, risolse di visitare tutto l'Imperio, riformando in ogni Luogo gl'abusi, e disordini, che ritro-ua-va, e trovando nell'Inghilterra discordie grandi trà gl'Isolani, per Cagion de Confini, Egli per togliere l'occasione di ogni rumore, fece fabbricare ne' Termini una muraglia di ottanta miglia.

M O R A L E.

376 **P**Unire il male quando è succeduto è cosa dà Giudice; trovar rimedio, acciò non succeda, è cosa da

da Principe; il Giudice à nelle pene dei sudditi il farsi temere, ed' il Principe à nel bene dei sudditi il farsi amare. Farsi temere per maggior forza, è in tal modo Virtù da Principe, che può trovarsi in una Fiera: ma farsi amare per provvidenza, è Virtù, che non trovasi che nella persona d'un Principe.

I S T O R I A.

PER tutte le altre Pro-vincie, e Re-377
gni lasciò alcuna grata memoria della sua Persona, fabbricando Tempj, riformando Statuti, levando gravetze, e simili altre cose di grande applauso: nell' Africa fece rifabbricare Cartagine; nell' Egitto fece alzare una bellissima Tomba al gran Pompeo, trovando che l' antica era distrutta; e nella Soria fabbricò di nuovo la Città di Gerusalemme.

M O R A L E.

IL Principe, che gira intorno nella 378
visita degli suoi Stati, fa stare in cia-

scuno di essi la Giustizia nel Centro, poiche dove il Popolo, può ricorrere al Principe, li Governadori, e li Giudici non fanno da Principe; A questo utile dei sudditi, voleva Adriano congiunta la propria Gloria, acciò nel di Lui servire al Pubblico, nella riforma del Governo, tornasse venerazione del Pubblico verso di Lui, nella magnificenza delle sue Opere; parendogli debito d'un Principe non contentarsi di far quel solo che gli correva di debito.

I S T O R I A.

379 **G**Li Giudei, malcontenti che Adriano avesse permesso a Gentili, e Cristiani di abitare nella nuova Gerusalemme, unitamente con gl'altri Giudei delle vicine Provincie si sollevarono contro dei Romani, ed'ammazzarono molti di essi, che erano di guarnigione, o quartiere in quel Paese. Adriano chiamò dall'Inghilterra Giulio Severo,

ro, e lo mandò contro de Giudei, de' quali fece tal macello, che in diverse battaglie ne pose cinquanta mila a fildi spada, distrusse cinquanta Castelli, e novecento ottantacinque Villaggi: e fù fatto decreto, che niun' Ebreo potesse più abitare in Gerusalemme.

M O R A L E.

LA ristaurazione di Gerusalemme; 80
ricordava a Giudei l'antica Gloria de' loro Re, e della loro Nazione, e non soffrendo di viver sudditi nella lor Patria, tentarono di rimettersi nel pristino stato, con sollevarsi; e caddero nelle Reti che la Politica degl'Imperadori aveva tesse; poiche conoscendo che in tutta l'Asia, non eran Vomini più difficili a governarsi, ne più facili agl'ammutinamenti, (credendo di peccare contro la Religione a convivere insieme cogl'altri) vollero metterli in'occasione di delitto di Lesa Maestà, per poterli distruggere senza scandalo.

I S T O R I A.

381 **G**L'Albani, e Messageti, Popoli della Scithia, entrarono armati nell'Imperio Romano, nella Media, nell'Armenia, e poi nella Cappadocia: Adriano per mezzo d'Ambasciatori, e trattati gli fece ritornar al loro Paese.

M O R A L E.

382 **E**Rano i Scithi Popoli poveri; usciti dal lor Paese per desiderio di preda; se Adriano avesse mandato contro di loro un'Esercito, la speranza, che quei Barbari avrebbero avuto del ricco bagaglio de' Generali Romani, averebbe accesa una Guerra sanguinosa, in cui non avendo gli Scithi che perdere, i Romani non avevano che vincere, però volle Adriano intavolare trattati di Pace, col mezzo della quale i Scithi, che non avevano provianda si andassero consumando, e dissipando, e furono costretti a ritor-

a ritornarsene, per non poter suffi-
stere.

I S T O R I A.

VEnendo Adriano supplicato da un³⁸³
Vecchio tutto canuto di certa gra-
zia, ch' Egli non volle fargli, il Vec-
chio tornò dopo alcuni giorni con li ca-
pigli, e la Barba tinta di negro a sup-
plicarlo di nuovo: lo conobbe Adria-
no, e dissegli: Pochi giorni sono
l'ò negata a vostro Padre, così non
devo ora concederla a Voi,

M O R A L E.

Non essendo gloria di Adriano³⁸⁴
gastigare un Povero Vecchio,
ne essendo decoro lasciare un'atto
di tanta temerità impunito, Adria-
no con singolar prudenza, schivò
ogni impegno col mezzo d'una
facezia. Nei Principi è una scien-
za necessaria quella che insegna
l'Arte di non mostrarsi offesi.

I S T O R I A.

385 **E**ssendo Adriano già Vecchio, e senza figlj adottò per suo Successore Elio Vero, ma questo morì prima di Adriano, e però adottò un'altro che fù Marco Antonino: di nobilissima Famiglia Romana, anticamente venuta dalla Gallia Cisalpina, oggidì Lombardia, con obbligo di adottarsi Egli i figlj di Elio Vero, che furono Marco Aurelio, e Lucio Vero, e poco dopo di questa adozione, morì in Baia di natural malattia, ma così noiosa, e molesta, che prega-va lo ammazzassero, e non essendo chi volesse ammazzarlo, si lasciò morire da sè, col non voler più mangiare, ne be-vere, gridando sou-vente Turba Medicorum occidit Regem. Morì d'anni 62. e cinque mesi; ed' Impero 20. e undici mesi. Anno 141.

M O R A L E.

386 **L'**Instituzione de' Fidecommisfi può essere talora providenza,
ma

ma è spesse volte una voglia di far il Padrone anche dopo morte, imaginandosi nell'obbedienza de' Posterieri, una continuazione di comando, e di Vita : ma si permette dalle Leggi questa Vanità ne' Privati, perche approvino, ne paia loro strano il Fidecomisso necessario nella Successione dei Principi.



MAR-

ma è spesse volte una voglia di far
 il padrone anche dopo morte, ma
 guardati nell'obbedienza de' Po-
 tenti, una continuazione di coman-
 do, e di vita: ma si permette dalle
 leggi questa Vaghezza di rivali, per
 che spartono, ne pais loro tra-
 no il fidecomiso necessario nel-
 la successione del Prin-
 cipi.



MAR-